

# CORRIERE TORINO

torino.corriere.it



**InViaggi**  
CORRIERE DELLA SERA

Parti con le firme più autorevoli del tuo quotidiano



**La città scomparsa**  
Vecchie piscine dimenticate  
di **Paolo Coccoresse**

a pagina 6

**TORINO**

**OGGI** 30°C  
Parz nuvoloso  
Vento: variabile 2 Km/h  
Umidità: 48%

**L'ARIA**  
NO<sub>2</sub>: Biossido di Azoto  
O<sub>3</sub>: Ozono  
PM10: Polveri sottili

**SAB** 19° / 32°  
**DOM** 19° / 32°  
**LUN** 19° / 33°  
**MAR** 21° / 32°

pessima  
scadente  
accettabile  
buona

NO<sub>2</sub> O<sub>3</sub> PM10 Giudizio

Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com

**InViaggi**  
CORRIERE DELLA SERA

Per saperne di più visita  
**corriere.it/**  
**inviaggioconcorriere**

**Dopo Genova** Il più a rischio, il cavalcavia di corso Grosseto, è stato abbattuto. Ma il fondo per la manutenzione ora è a secco

## Il Comune non ha i soldi per i ponti

Per iniziare a mettere in sicurezza i 223 viadotti di Torino bisognerà aspettare il 2019

LA DENUNCIA



«Strambinello, il viadotto Preti si sta sgretolando»

di **Floriana Rullo**

a pagina 2

Il malato più grave è stato smantellato. Una soluzione drastica per il cavalcavia di corso Grosseto. Ma le ruspe entrate in azione il 22 luglio hanno risolto con un taglio netto il problema numero uno, quello che destava maggiori preoccupazioni. Ora, a Torino, restano 223 ponti, viadotti e sottopassi. E per metterli in sicurezza servirebbero 23 milioni di euro. Soldi che il Comune non ha, almeno per il momento. Quest'anno, infatti, il programma di interventi quinquennale redatto dai tecnici di piazza San Giovanni, per la manutenzione, ordinaria e straordinaria, la verifica sismica e l'adeguamento dei ponti cittadini è rimasto a secco.

alle pagine 2 e 3  
**Guccione**

IL PRESIDENTE DEGLI ARCHITETTI AL VICESINDACO

## Giuntoli: spetta alla Giunta attirare soldi e progetti

IN CALO VENARIA, GAME E MUSEI REALI



Ferragosto, bene l'Egizio e il Museo del Cinema

di **Ilaria Dotta**

a pagina 5

«Se chiudo gli occhi e penso a Torino, non so quale sia la sua identità: è l'amministrazione a dovergliene dare una. Ci vuole maggiore coraggio». Massimo Giuntoli è il presidente dell'Ordine degli architetti e risponde così al vicesindaco e assessore all'Urbanistica Guido Montanari, che ha definito la città «ancora bloccata» e gli investimenti da parte dei privati «latitanti». Il numero uno degli architetti è molto netto: «Se i privati non investono, fossi nel vicesindaco mi chiederei il perché — dice — Non si può pensare che qualcuno venga qui per la Mole Antonelliana: Torino è meravigliosa, ma ha bisogno di reinventarsi. E necessità di una vocazione che attiri progetti e soldi.

a pagina 4 **Ricci**

La famiglia annientata di Pinerolo Parla la nonna



**Il lutto**  
I fiori davanti all'abitazione di Pinerolo dove vivevano Andrea Vittone, 49 anni, Claudia Possetti, 48, Manuele di 16 e Camilla di 12

## «Quel cellulare muto, un incubo»

di **Simona Lorenzetti**

Una famiglia di Pinerolo distrutta nella tragedia di Genova. Qui, in paese, dietro le imposte delle finestre, sigillate pochi minuti prima di partire alla volta di Sestri Levante, vivevano Andrea Vittone, 49 anni, e sua moglie Claudia Possetti, di 48. Con loro anche i figli

di Claudia, Manuele di 16 anni e Camilla di 12, nati dal precedente matrimonio della donna con Marcello Bellasio. Nella casa rossa ora regna il silenzio, il campanello suona a vuoto. Davanti al cancello giacciono piccoli mazzi di fiori. Il Piemonte piange sette vittime. Tre ancora i dispersi.

a pagina 3

IN CASO DI FURTO

## Lasci la chiave nascosta in casa? L'assicurazione non ti ripaga

di **Giovanni Falconieri**

Nascondere le chiavi della cassaforte in un mucchio di cenere nel camino non serve a proteggersi dai ladri, tanto meno a farsi risarcire dall'assicurazione. Ne sa qualcosa un torinese che ha tentato di ottenere l'indennizzo in seguito a un furto subito nella propria abitazione. Ma la compagnia assicurativa gli ha risposto di no e anche i giudici hanno respinto la sua richiesta: l'aver lasciato le chiavi della cassaforte in casa, sia pur nascoste in un pugno di cenere nel camino, avrebbe infatti facilitato il compito dei ladri. Il padrone di casa si è quindi macchiato di una «colpa grave».

a pagina 5

NOMINATO DAL PAPA

## Vescovo di Asti Don Prastaro, parroco torinese e missionario

di **Lorenzo Montanaro**

Papa Francesco ha nominato don Marco Prastaro nuovo vescovo di Asti. Ad annunciarlo ieri mattina è stato l'arcivescovo Cesare Nosiglia: «Ringraziamo sentitamente Papa Francesco di questa nomina che sottolinea ancora una volta la stima che ha del clero diocesano di Torino e della sua grande fedeltà alla Chiesa e al suo Magistero». Don Prastaro, 56 anni, è stato ordinato sacerdote a Torino il 22 maggio 1988. Per anni missionario in Kenia, è tornato in Diocesi nel 2011 come direttore dell'Ufficio diocesano missionario. Nel 2012 ha assunto la guida della parrocchia cittadina di Sant'Ignazio di Loyola.

a pagina 6

## Pjanic rinnova. Toro, Soriano a un passo

Oggi alle 20 chiude il mercato, la Juve blinda il regista. Domani l'anticipo col Chievo

Dopo il colpo del secolo, la Juve arriva alle ultime ore del calciomercato estivo senza affanni. Così dice no al Real per Pjanic (che già Psg e Chelsea avevano provato a inseguire) che è stato invece convinto a firmare il prolungamento del contratto: il regista bianconero nei prossimi giorni sottoscriverà un accordo per oltre 6 milioni, che diventeranno 7 con i bonus. Il Psg ora chiede Alex Sandro, sul piatto 50 milioni, ma anche in questo caso dal club campione d'Italia è arrivato un no.



Miralem Pjanic, 28 anni

Il Torino è attivissimo in questi giorni. Ieri il ds Petrachi ha sistemato la difesa con l'arrivo (in prestito con diritto di riscatto) dal Nantes di Lévy Koffi Djidji, altro gigante da piazzare davanti a Sirigu. Ceduti alla Spal Bonifazi (in prestito) e Valdifiori, in uscita anche Acquah, il club granata si concentra sul centrocampo. E il nome giusto è quello di Roberto Soriano, il talento esploso alla Sampdoria e oggi al Villarreal. Accordo nella notte, oggi arriva a Torino.

alle pagine 9 e 10 **Balice**



**SOLFERINO**

I LIBRI DEL CORRIERE DELLA SERA

in libreria



QUARTA EDIZIONE  
OLTRE 30.000 COPIE

## MASSIMO GIUNTOLI

di **Giulia Ricci**

«**S**e chiudo gli occhi e penso a Torino, non so quale sia la sua identità: è l'amministrazione a dovergliene dare una. Ci vuole maggiore coraggio». Massimo Giuntoli è il presidente dell'ordine degli architetti e risponde così al vicesindaco e assessore all'Urbanistica Guido Montanari, che ha definito la città «ancora bloccata» e gli investimenti da parte dei privati «latitanti».

**Architetto, cosa ne pensa di queste parole?**

«Se i privati non investono, fossi nel vicesindaco mi chiederei il perché, mi scatterebbe un campanello d'allarme. Ha fatto un buon lavoro con gli sgravi e le azioni che fanno ripartire la piccola economia, e comprendo che non sia facile soprattutto con tutti i problemi di bilancio del Comune, ma questo deve essere solo l'inizio. Non si può pensare che qualcuno venga qui per la Mole Antonelliana: Torino è meravigliosa e nessuno dimentica le sue radici storiche, ma ha bisogno di reinventarsi. E soprattutto, necessita di una vocazione che attiri progetti e soldi: questo è dovere del pubblico. È come pensare di riempire uno stadio senza portare il grande giocatore».

**A oggi quindi manca questa vocazione?**

«Purtroppo sì, non sappiamo ancora dove Torino voglia andare, dove l'amministrazione voglia farla andare. Puntiamo sull'Università? Allora facciamo dei poli tecnologici. Sulle periferie? Allora perché non fare delle piccole Défense alla maniera parigina, dando loro una nuova pelle. Il turismo? Benissimo, ma allora alla fiera immobiliare di Cannes, dove le città si vendono per attirare investitori, non prendiamo più uno stand così piccolo come abbiamo fatto quest'anno e lavoriamo meglio sulla comunicazione, rendiamoci più allettanti. Io credo, e spero, che Montanari voglia darci la sua visione nei quattro incontri sulla Torino 2030 annunciati per settembre e ottobre, anche se bisognerebbe guardare ancora oltre».

**Oltre?**

«Sì, nel 2050, come hanno fatto Londra e Istanbul. Ed è quello che faremo anche noi nell'incontro finale di "Architettiamo la città", a novembre, quando sveleremo la nostra idea per il futuro. Alcuni esempi di potenzialità su cui puntare? I mercati, che con



Presidente Massimo Giuntoli, 46 anni, è stato eletto al vertice dell'ordine degli architetti di Torino nel marzo 2016 e insegna alla Fondazione per l'Architettura

# «È compito del Comune attrarre soldi e progetti»

Il presidente degli architetti: «Torino è meravigliosa, ma ha bisogno di reinventarsi. Montanari spieghi la nuova identità della città ai privati così che possano investire»



LA CITTÀ  
BLOCCATA

un tocco innovativo potrebbero diventare, da mezzogiorno in poi, luoghi di attrazione per gli studenti; e il fiume Po, una ricchezza che va potenziata. Per quanto riguarda le periferie noi abbiamo un progetto su via Bologna che potrebbe dare vita a un polo internazionale sotto il cappello "Torino incontra Milano". Ma anche sugli sgravi per chi utilizza metodi di risparmio energetico nelle proprie abitazioni, che devono essere pensati non solo per i più abbienti della Crocetta. E poi c'è l'idea di utilizzare i siti in maniera temporanea».

**Dare concessioni brevi degli immobili inutilizzati?**

«Esatto. In città ve ne sono moltissimi. Si possono fare mostre temporanee, creare luoghi di aggregazione per i giovani. In questo modo posso dare in gestione lo spazio per sei mesi ad un costo moderato, ma intanto lo metto in sicurezza. E poi magari un investitore privato lo vede, gli piace e lo compra. Il Veneto ad esempio ha concesso sgra-

vi sull'utilizzo temporaneo dei capannoni industriali, ma anche sulle demolizioni: quando un edificio è vecchissimo, è molto più conveniente tirarlo giù e creare un'architettura smart, ad alto livello tecnologico. Questo è un tabù del M5S, un po' come le costruzioni ex novo su suolo vergine, che invece permetterebbero di creare immobili al passo con i nuovi strumenti di risparmio energetico e basso impatto ambientale».

**Montanari ha parlato di progetti da parte di enti pubblici o privati a bassa redditività.**

«Certo e vanno benissimo, ma anche quelli non possono essere fatti a spot: Torino deve avere un sogno che leghi tutti i progetti tra loro. I concetti di agopuntura urbana e di attenzione verso il piccolo non devono escludere investimenti più grandi, anche quelli ad alto reddito e livello, se dietro hanno un'idea buona. Certo l'abuso dell'avverbio "no" non facilita le cose».

**Intende il «no» ai grandi**



**Alcune potenzialità su cui puntare? I mercati, che potrebbero diventare, da mezzogiorno in poi, luoghi di attrazione per gli studenti, e il fiume Po**

**eventi?**

«Sì, che io invece ritengo importantissimi perché portano relazioni sociali, fama nel mondo. Poi certo, anche il no alle grandi infrastrutture, come la Tav: posso comprendere il voler rivedere il progetto, ma non il diniego a prescindere. Detto ciò, ci sono luoghi che hanno fatto la loro fortuna con le infrastrutture aeroportuali e ferroviarie: è il caso di Lille, in Francia. La nostra deve diventare una città internazionale, è questo che le manca».

**Quindi qual è il primo passo per raggiungere questo obiettivo?**

«Aprire al partenariato pubblico-privato: fossi nel vicesindaco incontrerei i grandi stakeholder, da Boglione ad Agnelli fino a Ferrero, tutti coloro che credono in questa città, mi siederei con loro attorno ad un tavolo e comunicherei loro la nuova identità di Torino, perché i privati sappiano come e dove investire le proprie risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Torino è ferma, i progetti non partono a causa delle lentezze procedurali e i privati latitano

La città ha grandissime potenzialità il pubblico fa la sua parte, il problema sono anche i tempi

A investire sono soprattutto Cassa Depositi e Prestiti, Politecnico, Demanio e Università

**Guido Montanari al Corriere Torino il 15 agosto**

## Il Pd all'attacco: la giunta fa fuggire i capitali

Lorusso: «Il vicesindaco fa passar l'idea di un capoluogo in contrazione»

**Chi è**



● Stefano Lorusso, capogruppo del Pd in Sala Rossa

Il gruppo democratico in Sala Rossa non ha dubbi. Se gli investitori privati non arrivano a Torino è colpa proprio di quella amministrazione a 5 Stelle che li addita come «latitanti».

Il capogruppo Stefano Lorusso è secco: «L'idea che sta facendo passare proprio il vicesindaco Guido Montanari, per altro con un surreale orgoglio, è quella di una città in contrazione. Un messaggio pessimo che arriva a chi qua vorrebbe mettere soldi e



Palazzo Civico non ha un piano strategico  
**Enzo Lavolta**

energie. Investitori e capitali disponibili ce ne sono e anche parecchi, ma perché dovrebbero venire a Torino se non c'è un progetto forte su cui puntare? O meglio, se quel progetto è quello di una città sempre più chiusa e ripiegata su se stessa?».

Lo sguardo poi si allarga ai temi più ampi e a quello che sta succedendo tra il Piemonte e Roma: «Non dimentichiamoci le Olimpiadi e le grandi opere, dove stiamo assistendo a un vero e proprio

paradosso: un capoluogo con a capo una sindaca grillina, infatti, sta ricevendo solo colpi dal governo «amico», a favore di quel nord-est che è nelle grazie della Lega, che invece lavora contro Torino e il suo sviluppo».

Per il vicepresidente vicario in consiglio comunale, Enzo Lavolta, «questa amministrazione non conosce il valore del rapporto tra pubblico e privato, ma soprattutto non ha un piano strategico. In questi anni tantissimi

investitori hanno bussato alle porte della Città per poi ricevere un secco no, senza nemmeno che il loro progetto fosse valutato o analizzato, spesso solo per motivi ideologici. O, ancora peggio, sono stati costretti a recarsi ognuno da un assessore diverso, per poi scontrarsi proprio con il vicesindaco che non fa altro che fare da tappo per tutte le idee sulla nostra Torino».

**G. Ric.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA  
Via Bologna, 148 - 10154 TORINO  
TEL. 011/26.86.1 - Fax 011/2487770  
WWW.IZSTO.IT

AVVISO PER ESTRAZIONE PROCEDURA APERTA N. 2018/76  
Oggetto dell'appalto: procedura aperta n. 2018/76 per l'affidamento della fornitura di n. 2 spettrometri, comprensiva di contratto di manutenzione post-garanzia, per i laboratori dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Valore stimato complessivo dell'appalto: ex art. 35 D.Lgs. 50/2016 € 540.000,00 Iva esclusa di cui € 384.000,00 per il Lotto 1 ed € 156.000,00 per il Lotto 2. L'appalto è finanziato in prevalenza con fondi della stazione Appaltante. Il lotto 1 è parzialmente finanziato per € 160.000,00 con fondi dell'Unione Europea nell'ambito del progetto IMPReSA - cod. 321-28 - P.O.R. FESR 2014/2020 - ASSE I - Azione I.1.a.1.5. Termine di scadenza presentazione offerte: ore 12:00 del 12/09/2018. La documentazione di gara può essere scaricata dal sito internet dell'Istituto all'indirizzo: <http://www.izsto.it/index.php/amministrazione/bandi/1354-bandi-attivi>. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo ex art. 95, co. 2, D.Lgs. 50/2016. R.U.P.: Dott.ssa Maria Luisa Piras (Tel. 011/2686218-379). Il presente avviso non vincola l'Amministrazione.  
**IL DIRIGENTE S.C. TECNICO, LOGISTICA ED APPALTI - DOTT. MASSIMO VICARIO**